



NUMERO 8

NOVEMBRE 2007

NUOVE RISORSE

MENSILE DI INFORMAZIONE E CULTURA

NON SOLO BEI RICORDI

• *Doposcuola:*

Tutti i pomeriggi dalle 15 alle 17 per ragazzi delle medie e superiori.

Per iscrizioni rivolgersi presso la sede o la cooperativa Ferruccio Degradi — via Caldera 111 Quinto Romano — Milano

Sommario:

La parola al presidente 1

Di Anna Bonalumi

Storie di Re, di serve e di sofà 2/6

La scomparsa del padre 3

Di Luciano Vacca

In occasione della conferenza sulla vita nelle case di ringhiera da molti degli intervenuti sono emersi una serie di ricordi che hanno contribuito a rendere quella serata non solo una bella carrellata fotografica e descrittiva, ma anche l'occasione per riflettere su uno stile di vita così diverso da quello nel quale viviamo attualmente. La vita nei cortili era una vita condivisa, gli spazi erano pieni di persone e non regnava il silenzio come quello che oggi impera nei nostri condomini, nei quali anche gli incontri in ascensore sono fatti di mutismo e imbarazzo.

Sembrerebbe che non ci sia più nulla da raccontarsi se non delle insulse banalità. Ci siamo tutti chiusi nei nostri appartamenti, barricati con ogni sistema di sicurezza. Sono rari i cortili nei quali si sentono le voci dei bambini che giocano, spesso gli spazi sono stati trasformati in bellissimi giardini, nei quali però non

si può nemmeno calpestare l'erba. Combattiamo battaglie legittime a difesa degli spazi verdi nei nostri quartieri, ma forse dovremmo anche impegnarci a rendere più vivi i luoghi nei quali abitiamo. Certo, mi si potrà obiettare che viviamo in una città dai ritmi frenetici, non c'è tempo per fermarsi a parlare, bisogna correre, correre...ma dove corriamo? Dove stiamo andando tutti? Non ci rendiamo conto dei prezzi altissimi che paghiamo e non solo in termini di denaro? Perché non scegliamo di prenderci dei momenti per stare tranquilli, goderci i nostri figli, fare due chiacchiere con un vicino, andare in biblioteca a prendere un libro, partecipare ad una serata di confronto con altre persone? Che cosa temiamo? Mai nessuno è uscito da un confronto impoverito, anzi sempre ci arricchiamo.

Personalmente ritengo che ogni persona con la quale entro in relazione abbia qualcosa da dirmi e da darmi, anche coloro con le quali non si creano relazioni positive. Mi costringono, comunque, a

mettermi in discussione, a riflettere sulle mie azioni e qualche volta a modificare il mio pensiero.

Lo spazio della cooperativa Nuove Risorse e tutte le attività che proponiamo vogliono diventare una sorta di *grande cortile*, nel quale sia possibile incontrarsi, parlare, confrontarsi anche con l'aiuto di persone competenti. Un luogo nel quale i nostri figli trovino accoglienza, uno spazio che oltre allo studio permetta loro di sviluppare altre competenze, dal gioco alla relazione.

Anche la biblioteca che apriremo nelle prossime settimane sarà un'occasione in più per vivere *spazi in comune*, per non rinchiuderci nelle case, per non nasconderci.

Ricordo una vecchissima canzone di Giorgio Gaber che diceva "C'è solo la strada su cui puoi contare la strada è l'unica salvezza...perchè il giudizio universale non passa per le case, le case dove noi ci nascondiamo e anche nelle case più spaziose non c'è spazio per verifiche e confronti...."

Il presidente



“Che bello, qualcuno che entra di soppiatto in camera mia! Chissà chi sarà?!”, pensava la Principessa. Alla Principessa di solito non capitava mai niente e quella piccola sorpresa la entusiasmava tutta.

La Principessa, cara ragazza, si lamentava spesso di avere una vita vuota e piatta. Suo fratello maggiore, Carletto, era diventato Re dopo loro padre; il minore, Uccio, aveva il suo regno sulla Luna; il fratello più piccolo di tutti aveva preso la sua strada; lei, invece, era rimasta a letto.

La Principessa diceva di voler rimanere a letto perché triste e depressa, diceva di non volersi alzare perché tanto non le capitava mai niente. Certo, dirà qualcuno, era difficile che le capitasse qualcosa finché passava le sue giornate a letto. Eppure quel qualcuno si deve ricredere perché qualcosa stava pur per capitare alla Principessa, e proprio nella sua camera da letto!

Mentre la porta si schiudeva lentamente la Principessa aveva il cuore in gola ma non per paura, solo per l'emozione. La stanza era tutta in penombra e lei vide una mano spuntare dallo spiraglio aperto. Era una mano buffa: grassoccia e pelosa, alla Principessa venne da ridere a vederla. Allora le venne anche voglia di fare uno scherzo allo sconosciuto visitatore. Allungò a sua volta la mano, però verso il comodino, prese il telecomando e accese la televisione.

All'improvviso della musica a tutto volume riempì la stanza e l'ospite furtivo che stava sulla soglia piombò all'interno rotolando. La Principessa allora spense la tele e si mise proprio a ridere mentre guardava l'omaccione, proprietario della mano pelosa e grassoccia, che si rimetteva faticosamente in piedi.

“Non volevo spaventarvi! Vi prego non gridate!”, disse l'omone completamente spaventato.

“Con chi ce l'hai, scusa?”, chiese la Principessa. “Dico a Voi, naturalmente”, ribadì l'uomo indicandola. La Principessa si guardò intorno e poi disse: “Ma ci sono solo io qui”. “Si fa per dire”, replicò l'omone, “pensavo che qui ci si desse del Voi”. “No, di solito ci si dà del Lei, ma io preferisco il Tu, è più pratico”. L'omone sorrise: “Anche da dove vengo io ci si dà del Tu... allora: Ciao, Principessa, io sono l'Arciere”.

Intanto, due piani più in basso, una importante conversazione telefonica entrava nel vivo. “Carletto ho bisogno di venirti a trovare...”, incalzava Uccio, “ho bisogno di parlare con quello che manda avanti la baracca lì da te”. “Il Re?!”, propose Carletto. “Ma va Carletto, la sappiamo tutti e due che lì da te il Re non conta un ceppo!”.

Carletto non poteva certo replicare: era vero. Lui stava a farsela raccontare dalla Serva e sua sorella viveva a letto, fra tutt'e due contavano come il due a briscola. Uccio invece, sulla Luna, contava solo lui: tutte le decisioni le prendeva lui, le tasse le incassava lui. Fin da prima di lasciare la Terra diceva che quaggiù c'è troppo lassismo (per chi non lo sapesse il lassismo è quando si sta tranquilli), lui voleva un regno dove il Re fosse Re e via dicendo. Aveva detto una volta: “qui sulla Terra sarò anche un reuccio (inteso come un piccolo re), ma sulla Luna”, che è un bel tocco più piccola, diciamo noi, “sarò Re Uccio!”.

Come si sarà capito, Uccio era un tipo un po' così. Voleva essere il primo di tutti, voleva che si facesse sempre come diceva lui, perciò voleva che nel suo regno stessero sempre tutti in riga, che si dessero del Voi e che si vestissero tutti come lui. La passione segreta di Uccio era infatti disegnare vestiti e di nascosto decideva la moda per i suoi sudditi. Poi, a dir la vera verità, il Regno di Uccio si estendeva solo su metà della Luna. La Luna, lo sanno tutti, ruota intono alla Terra ma fa vedere sempre la stessa faccia che è quella illuminata, sulla metà che resta sempre al buio Uccio non ci aveva mai messo piede. Ma queste faccende di numeri, di metri quadrati, Uccio se le era volute dimenticare.

“Insomma Carletto: il Primo Ministro, voglio parlare con lui... gli devo chiedere delle cose”. “Ma non puoi chiederle a me?”, protestò Carletto. Uccio fece una pernacchia e disse: “Sarò lì alle undici di domani mattina, prepara la riunione e mi raccomando: i cioccolatini!”. Uccio da sempre andava matto per i cioccolatini, quelli al gianduia. Carletto fece un sospiro e telefonò al Primo Ministro, ma non glielo passarono perché la segretaria non ci voleva credere che fosse per davvero il Re. Sempre più triste e sconsolato andò a farsi dare un cavallo nelle stalle. “Andrò a parlare a Maurilio (che era il Primo Ministro) di persona, così mi fermo anche a prendere i cioccolatini”, pensò. Era sicuro che a Palazzo non ce ne fossero e voleva tenere Uccio il più buono possibile.

Nella camera della Principessa, l'Arciere ripeteva: “Non aver paura!”. E la ragazza: “Non ne ho, sei così buffo... ma cosa vuoi? Cosa ci fai qui? Guarda che non si può mica entrare nella stanza della Principessa senza prima essere annunciati da almeno cinque maggiordomi!”, disse lei. L'Arciere si tolse il cappello e si stropicciò la barbetta, e la Principessa rise. “Sai giocare a domino, almeno? Qui nessuno sa giocare a domino come si deve!”. “E come si fa a giocare come si deve?”, chiese l'Arciere che si era un po' distratto. “Imbrogliando! Qui non mi vuole mai imbrogliare nessuno... chissà perché?”, sospirò la Principessa.

L'Arciere si scosse e d'un fiato pregò: “Ascoltami per favore: è importante! Arrivo ora dalla Luna... è tua madre che mi manda!”.



Il grande assente della società del nuovo millennio

“Chi non ha un padre, se lo deve fare” di F. Nietzsche

Ettore, la figura epica di guerriero/padre, è uno degli emblemi dell'essere padre. Ettore prega per suo figlio piccolo nel seguente modo: *“Zeus e voi altri dei, rendete forte questo mio figlio. E che un giorno, volendo tornare dal campo di battaglia, qualcuno dica: E' molto più forte del padre”*.

Oggi non è facile immaginare un padre altrettanto generoso. Le interpretazioni prevalenti vedono nei rapporti padre-figlio una costante presenza d'invidia e di gelosia. La diffidenza tra le generazioni è diventata un fatto stabile: sono proprio i padri moderni quelli a cui non è più concesso farsi sorprendere senza “armatura”. Ettore è invece guerriero perché padre: l'una cosa in funzione dell'altra. Ettore lo sentiamo vicino perché la sua anomalia è scandalosamente inattuale: scende in campo aperto quando potrebbe affrontare il nemico al riparo delle mura, disprezza il vantaggio materiale perché lo ritiene perdita morale, è in prima fila per dare l'esempio, insegna senza comandare, la sua spada non è uno strumento della gloria ma del dovere, il suo destino è guidato dal senso non dal caso, combatte per difendere la famiglia e la città (che è un'estensione della sua famiglia). Ettore sa che non basta aver dato la vita ai figli UNA volta, bisogna riportarla ogni giorno a loro ripetendo la “donazione” su un altro piano.

Queste brevi riflessioni mi si sono presentate in relazione ad una serie di incontri con mamme e papà fatte dalla Cooperativa Sociale “Nuove Risorse” e alla domanda che mi sono posto “dov'è oggi, nella nostra società, il padre?”. Molti dei partecipanti a questi incontri, quasi tutte mamme, cercano delle risposte, ma vanno via con altre domande e quella più grossa è “dove sono i papà?”. Io non credo che vada proposta a questa domanda una soluzione ideale, ma sicuramente una ricerca. Una ricerca del padre: cercatelo, non importa se dentro o fuori di voi!

Intanto un risultato lo abbiamo raggiunto durante questi incontri constatando che il padre non è una cosa a disposizione. Deve essere ricercato da chi lo vuole; e chi vuole esserlo, deve impegnarsi in una ricerca. Se questo non avviene, i figli tornano a essere qualcosa che riguarda solo le donne.

Nella ricerca del padre, come in tutto il processo di individuazione, è necessaria sincerità con sé stessi. Per essere sinceri dovremmo prima di tutto chiederci se cercare la figura paterna sia veramente il nostro scopo. A volte, però, ci facciamo prendere dalla pigrizia.

Il padre dovrebbe favorire la crescita, la differenziazione, l'autonomia dei figli. In un momento storico caratterizzato dal padre assente potrebbe accadere, come sta accadendo, il venir meno della individualizzazione della personalità dei figli e di conseguenza una delega dell'essere padre ad una forza esterna. Questa rinuncia alla responsabilità personale potrebbe ripetere il processo che ha reso il XX secolo l'utero della tirannide, la belva della storia.

Terminata la prima guerra mondiale, l'Europa avrebbe potuto conoscere un'epoca di nuova insicurezza o di nuova libertà. Sappiamo che gli eventi hanno preso la direzione più rovinosa perché per la maggior parte degli uomini è più importante il controllo della insicurezza che l'uso della libertà. Non dobbiamo stupirci se in molti hanno scelto di barattare il secondo con il primo. Si è arrivati alla nascita delle dittature non solo per motivi politici, ma anche per bisogni personali: la crescente assenza dei padri e il declino della loro autorità favorivano il trasferirsi della ricerca di sicurezza su strutture pubbliche. Dietro il bisogno di una politica forte stava il bisogno di padre forte.

Oggi com'è la situazione? Siamo diversi da due o tre generazioni fa? Io credo che come quelle generazioni cercarono la dittatura perché avevano già fame di padre, la nostra ricerca attuale del padre includa una segreta nostalgia della dittatura. L'insicurezza che ci porta oggi a cercare il padre è comunque parente di quella che ci portò ai tiranni. Una delle responsabilità è da individuare nella attuale Psicologia, se ha ancora un senso parlare di Psicologia, che ha alimentato il bisogno di ricerca di “guru” che hanno sempre risposte pronte a tutto. Il mondo in cui vive il “guru” è un mondo “materno”, dove la quotidianità dell'economia e della tecnica è “materna”, sempre più orientata al soddisfacimento orale, immediato, consumistico. Paradossalmente la ricerca del padre sta portando sempre di più a cercare il “guru” che dà risposte a tutto, ma la mancanza di familiarità con le qualità paterne ci sta conducendo sempre più ad un “mordi e fuggi”, con le speranze illusorie di conclusione in tempo reale di qualsiasi domanda.

Ad oggi, nell'assenza del padre, l'unica certezza è la necessità di continuare a discuterne e a cercarlo. Naturalmente le parole non ci servono a riportare il grande assente, ma ben vengano i discorsi sul padre, fino alla nausea. Anzi ben venga la nausea del padre, perché sarà la nausea dei suoi sottoprodotti politici a prevenirci dalla tirannide.

Luciano Vacca (formatore psico-sociale)



Sede legale: via A. Mosca, 23 Milano
Sede operativa : Piazza G. Monti 9 Milano

Tel. 0289059588

Fax: 024562124

Cell. 3496765028

E-mail: nuoverisorsecoop@yahoo.it

Sito: www.nuoverisorsecoop.org

CORSO DI CHITARRA PER RAGAZZI E ADULTI

Per informazioni telefonare in cooperativa ai numeri
0289059588 oppure 3496765028 Dalle 10 alle 17

NUOVE RISORSE

Presso la sede di Piazza G. Monti, 9 a Milano



LEZIONI INDIVIDUALI A STUDENTI SCUOLE MEDIE E SUPERIORI
SUPPORTO NELLA PREPARAZIONE DI ESAMI UNIVERSITARI e TUTORING
AFFIANCAMENTO NELLA PREPARAZIONE DELLA TESI DI LAUREA

La sede della cooperativa è dotata di accesso Internet.
APERTI ANCHE DURANTE LE VACANZE DI NATALE

CONFERENZA

L'ARTE DI APPRENDERE

NEL CORSO DELLA VITA NON FINIAMO MAI DI APPRENDERE,
DALLE ESPERIENZE, DAI TENTATIVI, DAGLI ERRORI ...
COME TRASFORMARE LE ESPERIENZE IN CRESCITA PERSONALE?

VENERDÌ 14 DICEMBRE ALLE ORE 21

A CURA DEL DOTTOR LUCIANO VACCA (FORMATORE PSICO-
SOCIALE)



Esseaeffe s.r.l

Agenzia Milano Baggio—via Gianella, 21 - Milano